

La catena bellunese delle Prealpi si estende dalla conca dell'Alpago sino al Massiccio del Grappa, è tagliata dalla Sella di Fadalto che separa la catena del Col Nudo-Cavallo dalla catena del Col Faverghera, Col Visentin, Monte Cesen. Il gruppo montuoso (la catena si può definire alpina) Col Nudo Cavallo è caratterizzato da una bellezza selvaggia in contrasto con il morbido paesaggio della conca dell'Alpago composta da pendii verdeggianti coltivati e boschi e con il bacino del lago di Santa Croce rappresentano un paesaggio idilliaco. La continuazione verso sud nel Pian Cansiglio, altipiano con una altezza media di 1000 metri caratterizzato da folta vegetazione che degrada rapidamente verso la pianura. Dal Col Farverghera fino a Quero la dorsale delle Prealpi Bellunesi ha una lunghezza di 35 chilometri ed un andamento alquanto regolare con le due cime maggiori del Col Visentin e del Monte Cesen divise dal valico del Passo San Boldo, altro valico è il Passo del Praderadego sul percorso della Via Claudia Augusta Altinate che in epoca romana collegava Altino alla attuale Baviera. Sul versante settentrionale partendo da Col Visentin si diramano diversi contrafforti creando un paesaggio con modesta inclinazione ed ampi pianori in cui troviamo Valpiana e la Valmorel citata ed amata da Buzzati. La Val Belluna è stata abitata da popolazioni Paleovenete e ininterrottamente in tutti i periodi storici, le vie di comunicazione costruite e presidiate dai Romani sono state il presupposto ed il mezzo perché le popolazioni che hanno invaso l'Italia vi arrivassero e sostassero, nelle Prealpi bellunesi ci sono reperti e castelli anche del periodo medioevale che testimoniano una ininterrotta presenza antropica, in tempi recenti la Repubblica di Venezia ha lasciato nel territorio delle belle ville. L'agricoltura e l'alpeggio sono state praticate da sempre ma dagli anni '50/60 le persone che si dedicano a questa attività sono diminuite in misura macroscopica e la superficie agricola è diminuita di più della metà. Si è anche verificato quel movimento di migrazione della popolazione verso i fondovalle, con un incremento delle attività nei servizi, vicino alla percentuale di abbandono della attività agricola. Il reddito pro capite medio è aumentato di nove volte. La localizzazione del lavoro si è spostata nel fondovalle dove le imprese hanno dato vita alle attività industriali, favorendo quindi lo spostamento verso valle delle residenze unitamente alla maggiore possibilità di fruizione di servizi per le persone anziane ed alla frequentazione degli istituti scolastici per i giovani. Valmorel e Valpiana si estendono ad una quota di 700/800 metri s.l.m. e la popolazione ha risentito delle problematiche più sopra descritte. La bellezza del paesaggio che ha attratto Buzzati in questi luoghi vicini alla sua casa, non li ha salvati da un esodo verso valle e dall'abbandono del lavoro delle malghe. L'abbandono di vaste parti del territorio montano, con l'assenza di manutenzione dei prati e pendii, produce problemi di sicurezza nelle zone sottostanti e fondovalli. La comunità che è rimasta in questi luoghi preziosi è riuscita con tenacia a dar luogo alla controtendenza e ad incrementare la popolazione residente, sapendo bene che solo vivendo stabilmente nei luoghi se ne salvaguarda l'identità culturale, colturale e paesaggistica, rafforza la coesione sociale che rappresenta l'anima della comunità in specie nei luoghi di montagna. DICHIARAZIONE DI RIO PRINCIPIO 22 'Le popolazioni indigene e le loro comunità hanno un ruolo vitale nella gestione e nello sviluppo dell'ambiente, grazie alle loro conoscenze e alle loro pratiche tradizionali. Gli Stati dovrebbero riconoscere e sostenere in maniera adeguata le loro identità, le loro culture e i loro interessi permettendo la loro effettiva partecipazione al conseguimento dello sviluppo sostenibile.' Il turismo estivo attratto dai temi ambientali e paesaggistici rende possibile una diffusione dell'offerta turistica. Il comune di Limana per far conoscere il territorio e valorizzare quanto possibile i luoghi e le attività ha ricostruito Malga Montegal che con Malga Van e Malga Cor sono attive. Malga Pianezze è un rifugio forestale, Malga Canal del Gat è un centro estivo per campeggi. Si mantiene in vita la latteria turnaria che produce formaggi da latte crudo, le aziende producono miele, ortaggi e piante officinali ed aromatiche, alcune con metodo biologico. Si sono disegnati percorsi che fanno conoscere il patrimonio artistico e il patrimonio economico delle Aziende agricole, percorsi che fanno conoscere le malghe e gli alberi storici, il regno del fantastico e inverosimile che Dino Buzzati ci ha regalato con I Miracoli di Val Morel. Lo scrittore (Belluno 1906 -Milano 1972), che aveva la casa di famiglia nella località S.Pellegrino a Belluno, amava transitare in questi luoghi a piedi o in bicicletta durante i periodi di vacanza godendo della dolcezza del paesaggio e della vista sulle vicine Dolomiti, ne colse l'aspetto poetico e quando un amico gallerista, per l'inaugurazione della sua nuova galleria d'arte a Venezia, (1970) gli commissionò dei quadri da esporre, Buzzati, per il quale dipingere era pari a scrivere, immaginò di ritrovare un manoscritto nella biblioteca paterna, e cercandone le origini scoprì questo 'santuario' dedicato a S.Rita da Cascia devotamente preservato da Toni Dalla Santa autore del manoscritto, artigiano degli ex voto e loro fedele custode. Buzzati rappresenta quindi 34 P.G.R (saliranno successivamente a 39) spaziando attraverso la sua fantasia dal Cinquecento alla metà del Novecento, esprimendo una 'autenticità' di credenze popolari di cui questi luoghi attraversati ne sono stati ispiratori. Nasce così l'ultimo suo lavoro "I Miracoli di Val Morel" come lo definisce lui stesso "un racconto in trentanove piccoli capitoli, risolto più con le immagini che con le parole". Citiamo alcune sue parole tratte da Dino Buzzati un autoritratto di Y.Panafieu "Si, ti devo dire una cosa importante: i miei sogni quasi sempre sono ambientati qui, a Belluno, in questa casa, e in questa zona. Più che a Milano pensa un po'... quasi sempre... e qui, su per la valle, vengono certe volte degli aeroplani spaventosi e bellissimi nello stesso tempo... e in forma talmente vera che c'è da domandarsi veramente se sono esistiti davvero." "Le tentazioni di S. Antonio, per esempio, sono nate un pomeriggio, qui a S.Pellegrino, allorché guardavo le nuvole meravigliose che nel mese di settembre si formano a ovest, sopra il Col Visentin... in montagna non sono così belle come qui, sopra il Col Visentin, in certe sere, soprattutto in settembre o probabilmente anche in ottobre, in cui si formano delle nubi che hanno delle forme straordinariamente suggestive."



128

VALPIANA E VALMOREL

sulle tracce di Buzzati

regione	VENETO
riferimento geografico	PREALPI BELLUNESI COL VISENTIN
tutela	SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA
motivo	PREGI ANTROPOLOGICI CULTURALI PAESAGGISTICI



Fiorella Bellio
Maria Rosa Rebeschini

OrTAM

DOLO

agg. 17/03/2013

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



CAI
club alpino italiano
Sede Centrale



CAI 150
1863 • 2013
150° anniversario di fondazione

NATURA 2000 Gli ambienti umidi di VALPIANA

A pochi chilometri da Valmorel si trova l'altopiano di Valpiana, dove sono presenti superfici torbose e palustri ma anche prati umidi falciati. Le torbiere hanno un'importanza primaria per il deposito di CO2 contenuto in esse, per lo studio dei pollini fossili e per la conservazione della biodiversità. Quest'area perciò costituisce l'ambiente umido di maggior pregio nella vallata bellunese e per questo è inserita nei siti Natura 2000, la rete ecologica Europea che comprende sia le Zone di Protezione Speciale ZPS che i Siti di Importanza Comunitaria SIC. L'altopiano è determinato dagli affioramenti di rocce calcaree, è caratterizzato da una morfologia ondulata e sinuosa per la presenza di dossi morenici e di avvallamenti sul cui fondo si collocano rocce scarsamente permeabili. Queste rocce rallentano il drenaggio dell'acqua e favoriscono lo sviluppo di zone umide. Ecosistemi così particolari hanno costretto vegetazione e fauna ad adattamenti specifici, rendendoli perciò caratteristici di tali zone. I lembi di torbiera includono entità rare e di Lista Rossa (trifoglio fibrino e genziana mettimborsa) e presentano spettacolari fioriture di orchidee, primule, eriofori. Il biotopo viene usato anche da parecchie specie come sito riproduttivo, in primavera potremmo scorgere il tritone crestato, punteggiato e alpino. Accertata è la presenza del raro re di quaglie che qui nidifica, una specie minacciata in tutta Europa. A cura di Martina Maran ON CAI Dolo

Nella foto il Re di quaglie (Crex crex).



Miele D.O.P.

Dal 2010 Limana è diventato il paese del miele e dal 2011 ha ottenuto la Denominazione di Origine Protetta. "Miele delle Dolomiti Bellunesi" questo è un marchio di tutela, assegnato dall'Unione Europea ai prodotti alimentari le cui caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente o esclusivamente dal territorio in cui sono prodotti. Lo sviluppo di una flora alpina tipica e la larga diffusione di piante arboree ed erbacee di interesse apistico, rendono il territorio una zona adatta alla produzione di un miele particolarmente pregiato. La bassa pressione antropica (presenza dell'uomo, attività industriali, vie di comunicazione, ecc.) e lo stato di isolamento tipico delle zone di montagna permettono di avere un prodotto di qualità superiore rispetto a quello ottenuto nelle zone di pianura. Il comune di Limana e la provincia, hanno aiutato i produttori agricoli e di miele realizzando due diversi percorsi, uno nella parte bassa del comune, il "percorso del miele", tra ville venete e campi e uno in Valmorel, tra malghe, fattorie didattiche e rifugi tipici. Sono nati così "Chilometri di sentieri a km 0" itinerari nel verde e tra i borghi delle frazioni, dove si incrociano piccole aziende con produzione diretta di prodotti tipici.



Latteria Turnaria di Valmorel

L'impegno verso il territorio è costante, anche se spesso molto oneroso come ad esempio lo sfalcio dei prati e la pulizia sentieri che vengono eseguite dai proprietari e/o da associazioni volontaristiche. Il motto che da sempre ha caratterizzato le iniziative del comitato e della gente che rappresenta è "valorizzare senza rovinare", con lo spirito di salvaguardare da un lato il patrimonio naturalistico ed umano e dall'altro far conoscere ed apprezzare queste preziose risorse anche all'esterno, soprattutto con l'intento di crescere insieme per condividere le scelte che costruiscono il futuro; questo lavoro di "tessitura sociale" tra pubblico e privato non è semplice, ma è fondamentale per tenere unita una comunità che come tante altre piccole realtà di montagna, rischia la disgregazione e la recessione in questo periodo di forte globalizzazione e competitività economica (mancano in zona servizi sanitari, negozi ed uffici vari), ma data la limitata distanza dal centro comunale posto nel fondovalle (10 Km) ed il fatto che molte persone del posto lavorano in Valbelluna, queste carenze sono in parte attenuate.

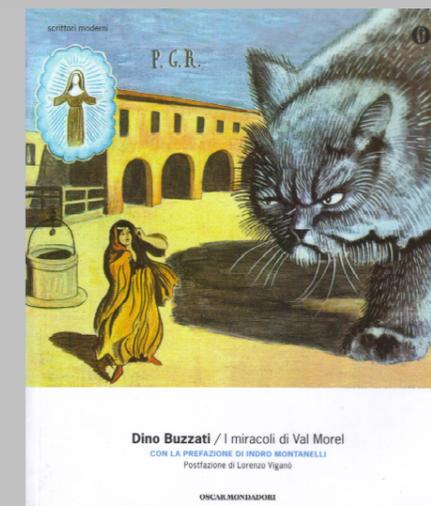
Le idee e le proposte per il futuro sono uno stimolo continuo per confrontarci internamente ed esternamente con l'attenzione di rimanere comunque ancorati ai valori semplici, autentici e genuini che finora in qualche modo ci hanno sorretto per affrontare le varie difficoltà comprese quelle burocratiche che ostacolano l'operatività quando si passa dalla teoria alla pratica. - Il Presidente del Comitato frazionale Sergio Venturin



Dino Buzzati

Lo scrittore, giornalista, drammaturgo e pittore Dino Buzzati nasce a Belluno nella casa di famiglia in quartiere San Pellegrino. Si trasferì a Milano dove collaborò al giornale Il Corriere della Sera. Fra le sue opere più celebri: Barnabò delle montagne, Il deserto dei Tartari, Sessanta racconti, In quel preciso momento, Un Amore, I miracoli di Val Morel, da alcune di queste sue opere sono stati tratti dei film. Fu appassionato frequentatore delle Dolomiti dove trascorreva le vacanze nella villa di famiglia, questi luoghi, oltre a sviluppare una sua forte passione alpinistica che lo mise in contatto con le più importanti Guide del tempo, furono fonte di ispirazione per racconti e pitture.

Citiamo Giovanni Spadolini che partecipò al Convegno 10/10/1989 'La tematica dominante nel Paesaggio Letterario nel Pianeta Buzzati' "Il rapporto fra la volontà umana, sempre ai confini con l'impotenza, e qualcosa di trascendente, che è il mistero, il maligno, talvolta Dio, che appare in forme fiabesche o luciferine, che sempre condiziona un individuo, sempre lo paralizza o lo immobilizza". Buzzati è morto a Milano nel 1972, la sua casa natale cinquecentesca a Belluno è aperta per visite previo appuntamento.



Vamorel Tra alberi secolari e malghe

Evento 150x150 **sabato 06 aprile 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione
 Latitudine **46.031572**
 Longitudine **12.134165**

Da Valmorel, direzione Passo S. Boldo si svolta a sx alle indicazioni per Malga Van e Pianezze. Al bivio prendere a dx, si arriva a Malga Van. Si riprende direzione sud, incontriamo Malga Canal del Gat. Proseguiamo in discesa. Si attraversa un primo incrocio, al successivo incrocio si imbecca la strada sulla sx per raggiungere Malga Montegal. Si continua verso il Canal di Limana, fino a casere Rosset, al bivio si prende a dx. Si prosegue in sx orografica, per riattraversare il Canal di Limana direzione Montegal. Riprendendo il sentiero in direzione Valmorel, si percorre, una strada che porterà a Pian del Vescovo. Si prosegue fino all'Ostello e si procede quindi, dopo aver preso la dx all'incrocio di Peden.

Periodo
Dalla Primavera all'Autunno

Dislivello
m.180

Durata
2-3 ore

Difficoltà
E

Cartografia
Edizioni Tabacco PREALPI E DOLOMITI BELLUNESI Foglio 024 1:25.000

